



Agricoltura familiare: Nutrire il mondo, preservare il pianeta

Giornata mondiale dell'alimentazione - 16 ottobre 2014

Quest'anno la FAO ha organizzato la Giornata mondiale dell'alimentazione 2014 sull'agricoltura familiare e lo slogan "Nutrire il mondo, preservare il pianeta" – è stato scelto per valorizzare l'agricoltura familiare e i piccoli agricoltori.

L'input ad affrontare queste tematiche lo ha fornito l'Assemblea generale dell'ONU che ha designato il 2014 "Anno internazionale dell'agricoltura familiare".

Sarebbe un segnale forte, con cui la comunità internazionale riconosce l'importante contributo degli agricoltori familiari alla sicurezza alimentare mondiale se l'ONU e le sue determinazioni non contassero quanto il due a briscola.

Tutti sappiamo benissimo quanto sia determinante il ruolo dell'agricoltura familiare nel debellare fame e povertà, offrire sicurezza alimentare e nutrizione, migliorare i mezzi di sussistenza, gestire le risorse naturali, proteggere l'ambiente e realizzare uno sviluppo sostenibile, in particolare nelle aree rurali. Molti dei disastri naturali che ogni anno si verificano in Italia riconoscono fra le cause più incisive l'incuria del territorio per la continua diminuzione della popolazione agricola.

D'altronde tutti sappiamo benissimo che il ruolo predominante dell'alimentazione oggi è giocato dall'industria che si pone come sovrastruttura del settore agricolo-alimentare: produzione e distribuzione in grande quantità e a prezzo basso dei prodotti alimentari è il lato conveniente dell'organizzazione industriale, almeno nei paesi sviluppati. Il lato oscuro della faccenda è costituito dalle necessità produttive quali il brevetto delle sementi rese sterili, il crescente uso di concimi chimici, diserbanti e insetticidi ed altre amenità consimili che incidono fortemente sulla biodiversità, distruggendo alcune specie della catena dell'equilibrio naturale (uccelli o insetti).

La volete sapere l'ultima? Hanno appena scoperto che lasciar crescere erbe (Es. trifoglio) ed erbacce sotto i vitigni, li preserva dall'attacco di alcuni parassiti che preferiscono l'erba!

Si metta nel conto anche la continua e dissennata deforestazione per fornire l'industria del legno e per destinare all'uso agricolo nuove aree con risultati quasi sempre fallimentari.

Quindi, l'obiettivo che si pone l'ONU attraverso la FAO è corretto e gravido di conseguenze benefiche, ma come fare a stimolare, non dico la crescita, ma il mantenimento delle piccole aziende agricole familiari.

Queste sono destinate alla povertà se non alla fame, quando i raccolti non sono sufficienti o gli allevamenti subiscono epidemie: meglio andare in città a fare qualsiasi cosa anche a nero o nell'illegalità ed infatti la popolazione urbana è in continua espansione ed ha superato quella rurale nel 2009.

E noi "cittadini" saremmo disposti a fornire alla popolazione rurale aiuti economici consistenti per evitare l'abbandono della terra, stimolarli ad una produzione naturale e per migliorare il loro bagaglio tecnico-scientifico?

Sarebbe il caso di suggerire a Grillo/5Stelle di proporre il reddito di "contadinanza" invece che di cittadinanza per invogliare i nostri giovani a dedicarsi ad un'agricoltura biosostenibile.

Altrimenti, egoisticamente, è meglio mangiare "scatolette", garantite dall'ente sanitario di controllo e dalla "coscienza" dell'industria.

Dai "sani principi" o meglio dire "meccanismi perversi" dell'industria alimentare non si salva nemmeno l'agricoltura praticata con tecniche biosostenibili.

Vi invito a leggere l'articolo "La mela stregata" di Luciano Atzori pubblicato sul mensile Biologi Italiani di settembre 2014.

Pur enumerando le qualità innegabili dei prodotti biologici l'autore si sofferma sull'uso fraudolento del termine "prodotto naturale" che è la chiave di lettura di quanto è avvenuto nei primi mesi di quest'anno.

A seguito di una denuncia di *Federbio* (associazione di agricoltori biologici e biodinamici) la Guardia di Finanza ha condotto una attività investigativa a largo raggio che ha condotto al sequestro di 10 tonnellate di prodotti nocivi stoccati presso un'azienda sarda.

In Puglia sono stati identificati 30500 litri e 25 tonnellate di prodotti spacciati per fertilizzanti "naturali", a base di **matrina** (non commerciabile nei paesi UE perché neurotossica quanto i più pericolosi fra i fitofarmaci dell'agricoltura tradizionale) per un valore al dettaglio di 3.5 milioni di euro.

Questi prodotti provenivano da India e Cina ed erano destinati principalmente all'agricoltura biologica come corroboranti e fertilizzanti "naturali".

In effetti la matrina è un alcaloide naturale estratto dalle radici di una leguminosa e largamente diffusa in Oriente e come tale può essere denominato sostanza naturale ma con caratteristiche di agrofarmaco dotato di attività pesticida potente (così è registrato in Cina e Vietnam!) senza alcun potere concimante o ammendante: per ingannare gli acquirenti, i prodotti commerciali a base di matrina venivano descritti sulla etichetta come "*estratti di origine vegetale*" o peggio ancora come "*preparazioni biodinamiche o corroboranti e/o potenziatori della resistenza delle piante*".

Quest'ultima definizione è regolamentata dalle norme dell'art. 38 DPR 290/2001 e succ. art.17 DPR 55/2012 che, non essendo rispettate dalla matrina e dai suoi effetti, ha fatto scattare il reato di violazione della normativa a tutela della salute pubblica.

Insomma, grazie all'attenzione ed alla buona informazione dei nostri agricoltori questa volta ce la siamo cavata con pochi danni.

Qui di seguito il sunto di uno studio della FAO sulle aziende agricole a conduzione familiare ed i link per eventuali approfondimenti

Che cosa sappiamo veramente del numero e la distribuzione delle aziende agricole e aziende a conduzione familiare in tutto il mondo?

Background paper for The State of Food and Agriculture 2014.

ESA Working Paper No. 14-02. Rome, FAO.

Sarah K. Lowder, Jakob Skoet and Saumya Sin

Sintesi

La letteratura economica agricola offre varie stime del numero di aziende agricole e piccole aziende in tutto il mondo. Questo articolo è un tentativo di fornire una più completa e aggiornata stima attentamente documentata del numero totale di aziende in tutto il mondo, per regione e livello di reddito. Esso utilizza dati provenienti da numerose informazioni del censimento mondiale dell'agricoltura, l'unico set di dati disponibili, che permette all'utente di ottenere un quadro completo del numero totale di aziende agricole a livello globale che a livello nazionale. Il documento fornisce stime del numero di aziende a conduzione familiare, il numero di aziende agricole per dimensione, nonché la distribuzione con dei terreni agricoli da dimensioni aziendali. Queste stime valutano che ci sono almeno 570 milioni di aziende in tutto il mondo, di cui oltre 500 milioni possono essere considerate aziende a conduzione familiare.

La maggior parte delle aziende agricole del mondo sono molto piccole, con oltre 475 milioni di aziende agricole che dispongono meno di 2 ettari di estensione. Anche se la stragrande maggioranza delle aziende agricole di tutto il mondo sono più piccole di 2 ettari, coltivano solo una quota minore dei terreni agricoli del mondo.

La distribuzione dei terreni agricoli sembrerebbe piuttosto diseguale a livello globale, comunque lo è meno nei paesi a basso e medio-basso reddito ed in alcune specifiche aree del mondo.

Queste stime hanno notevoli limitazioni e la raccolta di dati più aggiornati del censimento agricolo, compresi i dati sulla distribuzione terreni agricoli, è essenziale per avere un quadro più

rappresentativo del numero di aziende agricole, del numero di aziende a conduzione familiare e sulle dimensioni aziendali, nonché sulla odierna distribuzione dei terreni agricoli in tutto il mondo.

Per saperne di più

L'articolo completo è scaricabile in pdf inserendo nel motore di ricerca **“What do we really know about the number and distribution of farms and family farms worldwide?”**

La relazione completa sulla situazione alimentare ed agricola nel mondo è scaricabile in formato pdf cliccando su:

[The State of Food and Agriculture 2014](#)

Per visionare gli altri documenti prodotti dalla FAO per la giornata mondiale dell'alimentazione e dell'alimentazione andate sul sito:

http://www.fao.org/economic/esa/en/#.VENKUleHW_Q



Discorso introduttivo al Salone Internazionale del Gusto e Terra Madre (23-27 ottobre)

Carlo Petrini (Slow Food)

Care delegate e cari delegati di Terra Madre, celebriamo i dieci anni di questo movimento. Dieci anni scanditi da incontri, da riflessioni, da appuntamenti come questo che ogni due anni ci vede qui in questa bella città. Che cos'è cambiato in questi anni? Com'è cambiata la percezione delle nostre tematiche a livello mondiale? Stiamo entrando nel settimo anno di una crisi che sconvolge tutto il pianeta, che non è solo la crisi economica ma è anche una crisi di valori, una crisi entropica. Non potrebbe essere altrimenti se la poca energia che il cibo ci dà ne richiede tantissima, troppa considerata la scelleratezza dello spreco. E dopo decenni di energia sprecata è la crisi entropica: non ci possiamo più permettere lo spreco.

Per uscire da questa situazione bisogna cambiare paradigma, rifiutare la legge dello spreco che pensa al cibo come commodity, come merce, che non ne riconosce il valore, che priva le comunità della loro dignità. Bisogna combattere questo sistema alimentare perché questo è un sistema criminale. La nostra piccola rete in dieci anni si è allargata.

Nel 2004 sembrava quasi una scommessa. Pareva incredibile radunare delegati da cento Paesi. Oggi la rete è viva, attiva, presente in 175 Paesi del mondo e a ogni appuntamento voi tornate nelle vostre terre, nelle vostre campagne, nei vostri villaggi, sui mari del mondo, a testimoniare con rinnovato orgoglio e autostima cosa significa non essere soli, cosa significa fare parte di una rete, cosa significa fare parte di una comunità mondiale. È questo il vero valore di Terra Madre, questo è quello che ha determinato un cambiamento di attenzione sul fronte dell'agricoltura, della terra, dei contadini, del cibo, della salute, dell'ambiente. Siete voi, con la vostra vita quotidiana, con le vostre pratiche virtuose, con il rispetto che avete verso la terra, con il rispetto che portate verso la biodiversità del pianeta, voi avete generato questo processo virtuoso e siamo appena all'inizio. Adesso comincia il bello.

Qual è il valore di questa rete? Perché siamo qui ogni due anni a rinsaldare i nostri rapporti? Vorrei dire tre elementi distintivi di questa realtà che voi rappresentate, voi siete i veri difensori della biodiversità. I difensori più importanti. Voi sapete che nel mondo abbiamo un patrimonio genetico di oltre 7000 specie vegetali che possono garantire l'alimentazione umana. Tuttavia questo sistema alimentare è basato solo su 30-40 specie, non di più. Nel mondo 1600 Istituti di conservazione della biodiversità raccolgono migliaia di sementi che però non sono riconducibili a quelle 7000 specie, sempre e solo a quelle 30-40 specie con le quali l'umanità vive e si alimenta. E allora la domanda è: dov'è questo patrimonio di oltre 7000 specie edibili che possono risolvere il problema dell'alimentazione umana? Questo patrimonio è nei vostri campi, nelle vostre aziende, nei vostri territori. **Siete voi i difensori caparbi di questa biodiversità.** Voi tenete in mano la possibilità di difendere specie antiche dimenticate, alle quali l'industria alimentare non dà importanza. Ma si sbagliano e dovranno venire nei vostri villaggi a chiedere di poter vivere con queste specie perché è lì che c'è il futuro dell'umanità. Siate orgogliosi del lavoro che fate, non abbiate paura di difendere un seme debole, un frutto che sembra poco produttivo, non abbiate paura di difendere un vegetale che è poco conosciuto. Quando avete questa biodiversità nel vostro campo, nelle vostre fattorie, siate orgogliosi, trattatela con amorevolezza, difendetela, perché questo è l'unico grande investimento per il futuro, quello che voi, i vostri padri e i vostri figli realizzeranno per mantenere questa biodiversità. Questa è la rete di Terra Madre, è **la rete dei difensori attivi della biodiversità**, quelli che sono nei campi, quelli che sono in ogni parte del mondo, anche i pescatori che difendono la pesca di piccola scala contro la follia di razzare come succede nell'oceano Pacifico tonnellate e tonnellate di pesce per farne farine per i polli di allevamento. I pescatori dell'Ecuador, del Perù, senza lavoro, senza possibilità di poter reagire: questa è la violenza che ci offre l'industria. Voi dovete essere in prima linea per il cambiamento e nel difendere questa realtà.

Il secondo motivo è che voi siete il futuro. Voi siete il vero cambiamento per uscire dalla crisi contro il vecchio modo di pensare perché voi ogni giorno mettete in essere una pratica, **un modo di essere: voi volete bene alla terra.** Cos'è il vecchio? Qual è il vecchio modo di pensare? È il modo che è stato finora dominante, che domina ancora il mondo. Il mondo che sacrifica sull'altare della produttività l'inquinamento delle terre e dei mari, che facilita le malattie, tutto per fare profitto in modo scellerato. Questo è il vecchio modo di pensare. È un mondo che ha valorizzato lo spreco come elemento distintivo. **Mai nella storia dell'umanità si è sprecato tanto alimento come oggi.** È una vergogna assistere allo spreco di tonnellate e tonnellate di cibo nel momento in cui tanti nostri fratelli non hanno da mangiare e soffrono di malnutrizione. È un vecchio modo di pensare questo, così come un vecchio modo di pensare è quello di comportarsi in maniera maleducata in casa d'altri, di portare l'economia del cosiddetto libero mercato per distruggere le economie locali. Avete sentito la straordinaria testimonianza dei contadini messicani, delle battaglie che fanno per difendere il mais, ma non è logico che il Messico, patria del mais, sede del germoplasma del mais, Paese che ha donato il mais al mondo, i contadini debbano soffrire la malnutrizione e la fame e il 36% del mais arriva dagli Stati Uniti d'America. Mais transgenico che costa di meno del mais locale e porta a distruggere l'economia dei contadini. L'economia dei contadini messicani è vilipesa da questa forma di violenza. Questo è un modo che non si può tollerare: essere maleducati a casa d'altri. **Così, noi dobbiamo essere molto chiari: prima di tutto ci sono le persone e le comunità, dopo arriva il mercato. Privilegiare il mercato rispetto alle persone e alle comunità è un crimine non più tollerabile.**

Lavorare come stanno facendo in questo momento la Commissione Europea, e gli Stati Uniti d'America, per produrre nell'anonimato trattati che chiamano di libero scambio, in segreto, senza dire niente, lasciando parlare solo le multinazionali: questo è il vecchio modo di pensare!

Il trattato dobbiamo discuterlo, vogliamo essere informati: lo chiedo in questo momento anche al mio Paese che è presidente di turno dell'Unione Europea. Si smetta di fare il trattato segreto, si

discuta liberamente, si dia la voce a chi produce. I trattati di scambio non sono proprietà privata. Non sono di proprietà delle multinazionali, non sono dell'industria, sono proprietà di tutti. E le Comunità del cibo – quando si parla di cibo – devono avere voce in capitolo, devono essere coinvolte, devono poter dire la loro.

Altro valore straordinario che voi rappresentate è quello che vi ha portati qui da dieci anni: il fatto che tutti voi rappresentate quella colonna portante dell'agricoltura mondiale che è l'agricoltura familiare di cui noi quest'anno celebriamo l'anno mondiale. L'agricoltura familiare è la base della produzione mondiale. Ha detto bene il segretario generale della Fao: «Se non ci fosse l'agricoltura familiare, non ci sarebbe l'opportunità di dare da mangiare al mondo». L'hanno capito finalmente quelli della Fao l'hanno capito in Africa, in Latinoamerica, in ogni parte del mondo: senza l'agricoltura familiare non c'è storia per l'agricoltura. E dobbiamo essere orgogliosi che la nostra piccola rete rappresenti tutto questo. E voglio dirvi anche una novità, che nell'edizione precedente non abbiamo potuto condividere e che per noi italiani è molto importante. In questo nostro Paese è cambiato il papa, è arrivato un argentino e questo argentino sta praticando e parlando una parola di verità che è straordinaria. Alcuni mesi fa Papa Francesco mi ha scritto una lettera dove sostiene che «l'attività di Slow Food e Terra Madre volta a promuovere metodi di produzione alimentare in armonia con la natura suscita nel mio animo sentimenti di sincero apprezzamento. C'è tanto bisogno di persone e di associazioni che favoriscano la coltivazione e la custodia del creato». Ma quello che ha scritto solo cinque giorni fa **Papa Francesco** in una lettera alla Fao è qualcosa di incredibile, di sorprendente. Voglio usare le sue parole perché sono parole dirompenti dal punto di vista di metodo e di lucidità.

Dice Papa Francesco: «Per sconfiggere la fame non basta superare le carenze di chi è più sfortunato o assistere con aiuti coloro che vivono situazioni di emergenza. Bisogna cambiare il paradigma delle politiche di sviluppo. Modificare le regole internazionali in materia di produzione e commercio, sostenere le comunità garantendo ai paesi in cui l'agricoltura rappresenta la base dell'economia e della sopravvivenza, un'autodeterminazione del proprio mercato. È arrivato il tempo di pensare e decidere partendo da ogni persona e da ogni comunità, non dall'andamento del mercato. Per conseguenza dovrebbe cambiare anche il modo di intendere il lavoro, gli obiettivi e l'attività economica, la produzione alimentare e la protezione dell'ambiente. Fino a quando si continuerà a difendere i sistemi di produzione e di consumo che escludono la maggior parte della popolazione mondiale anche dalle briciole che cadono dalle mense dei ricchi? Basta con le speculazioni sui prezzi in nome del dio profitto. E ancora, occorre riconoscere sempre di più il ruolo della famiglia rurale. La famiglia dedita all'agricoltura in grado di rispondere alla domanda di alimenti senza distruggere le risorse. Inoltre, grazie al legame di amore, di solidarietà e di generosità che esiste tra i suoi membri, la famiglia rurale favorisce il dialogo tra le diverse generazioni e pone le basi per una sana integrazione sociale. Oltre a rappresentare quella auspicata sinergia tra lavoro agricolo e sostenibilità, chi più delle famiglie contadine è preoccupato di preservare la natura per le generazioni che verranno. E chi più di essa ha a cuore la coesione tra le persone e i gruppi sociali?».

Sembra che questo grande uomo sia della nostra famiglia. La pensa come noi. Perché le abbiamo sostenute queste tesi, e ci hanno anche riso dietro dicendo che noi non facevamo economia, che noi facevamo una politica velleitaria, che noi facevamo filosofia, utopia. Bene, oggi qualcuno importante nel mondo dice queste cose: **è più importante una comunità del mercato**. Il libero mercato, se non cambia le regole, non è sostenibile. Questo è quello che lui scrive. Allora, questa è la realtà che ci tocca vivere, anche nella sofferenza di vedere quanto la nostra rete sia grande ma sia anche gracile; anzi, ci viene quasi da dire che **la forza di Terra Madre è la sua gracilità**. La forza di Terra Madre è il fatto che voi che la componete siete in prima linea e molte volte dovete sopportare ingiustizie, molte volte dovete sopportare violenze, non solo quelle che portano i nostri fratelli colpiti nei loro Paesi dall'ebola, ma anche quelle che hanno costretto alcuni dei nostri

delegati a vivere la violenza delle guerre, la violenza degli scontri; **i primi a pagare sono sempre i contadini**, sempre i contadini purtroppo.

E io voglio qui ricordare una grande persona, che è stata per noi molto significativa, **Emad Asfour**: un giovane che credeva nella pace, che praticava la pace e praticava Terra Madre, e aveva costruito in quell'isola sfortunata di Gaza degli orti sui tetti delle case per dare da mangiare alla sua comunità. Lui è caduto, lui e tutta la sua famiglia, sotto una bomba, e noi dobbiamo ringraziarlo per quello che ha fatto, così come dobbiamo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato a questa nostra avventura e che hanno sofferto le ingiustizie e che ancora oggi soffrono delle ingiustizie. Non siete soli, non dovete pensare di essere soli: noi saremo sempre al vostro fianco, noi saremo sempre a fianco di questa umanità. Ecco allora che dobbiamo avere il coraggio di prendere degli obiettivi e di portarli avanti tutti assieme. Lo sapete già che questa sezione sarà dedicata alla difesa della biodiversità e anche all'obiettivo dei 10.000 orti in Africa. Vi dico che nel prossimo appuntamento, nel 2016, i 10.000 orti saranno tutti realizzati, perché la forza è di questi giovani, la forza dei giovani africani, sono loro il futuro, l'Africa è il futuro. **Noi guardiamo con speranza negli occhi dei nostri fratelli africani e sappiamo che loro sapranno realizzare il cambiamento, loro saranno la guida del cambiamento.** Ma c'è una cosa che tutti dobbiamo fare, e dobbiamo cominciare a mobilitarci, ed è quella di **rafforzare la libera informazione: noi dobbiamo diventare soggetti che sviluppano la cultura alimentare, che educano i futuri cittadini con l'idea straordinaria dell'educazione nelle scuole e del cibo nelle scuole.** Con l'informazione, con le etichette, dichiarando semplicemente quello che fate: nessuno può impedire a voi di dire come lavorate, nessuno può continuare a fare trattati a porte chiuse. E allora la cosa più forte, più impegnativa per garantire il mercato a tutti, è quella di diffondere informazione, cultura. Diffondete il vostro lavoro, siate orgogliosi del vostro lavoro. Non sia più impedito a nessun produttore del mondo di poter dire come lui lavora, con quale amorevolezza segue il campo, con quale cura segue i propri armenti un pastore, o coloro che trasformano il lavoro dei campi. Di questa informazione ce n'è bisogno, noi non dobbiamo più stare zitti, noi dobbiamo parlare, dobbiamo avere il coraggio di dire il nostro lavoro, di esplicitarlo, di renderlo evidente in ogni angolo del pianeta. E le regole per questa informazione le vogliamo discutere anche noi, perché se dentro un prodotto ci sono elementi che fanno male alla salute, noi dobbiamo saperlo, dobbiamo dirlo, quello che c'è di buono e di virtuoso dobbiamo dirlo, non dobbiamo più stare zitti. Questo è un impegno che dobbiamo assumere. Andiamo via da questo appuntamento assumendo questo impegno. Prendiamoci tutti, ognuno personalmente, l'impegno di essere soggetto attivo per l'educazione alimentare, per l'informazione e per la corretta informazione della produzione alimentare. E per fare questo abbiamo bisogno di rafforzare la rete.

Siamo in 175 Paesi: adesso diffondiamoci nei villaggi, incominciamo a influenzare di più la politica, a influenzare la produzione, influenzare la distribuzione. Terra Madre deve sapere orientare, Terra Madre deve educare Slow Food, Terra Madre deve educare e cambiare il Salone del Gusto. **Si parte dalle persone, non dai prodotti.** I prodotti sono il frutto del lavoro e del sacrificio delle persone. Ora io vi dico che voi avete e risorse umane culturali per realizzare questo cambiamento. Sì, voi ce l'avete. Vi chiedo di non stare più zitti, silenti. Molti diranno che voi rappresentate delle comunità arretrate, marginali, residuali. Avete sentito la rappresentante di un popolo indigeno: gli indigeni non sono residuali, gli indigeni hanno resistito alla violenza, i popoli indigeni sono lì ancora oggi a testimoniare quanto è importante la loro vita. Ebbene, non credete a queste bugie, non credete di essere minoritari, arretrati, marginali, anche se vi parlano soloni, intellettuali, grandi politici. **Voi siete una realtà che può insegnare la via per il futuro.** Qui è rappresentato il Nord e il Sud del mondo, storie politiche, umane, religiose diversissime ma molto simili. Vedete, quando nella mia terra, qui in Piemonte, si dice a qualcuno che non deve insegnare troppo a un altro, gli si dice di non insegnare ai gatti ad arrampicare. Bene, nessuno deve venire a insegnare niente a voi. Voi siete già in grado di essere autosufficienti, voi siete in grado di insegnare

come si vuole bene alla terra. **Voi siete coloro che hanno la capacità di essere i veri intellettuali della terra e dei mari.** Non abbiate timore, non abbiate ritrosia, insegnate tutto quello che sapete. Parlate delle vostre storie, parlate dei vostri prodotti. Voi intellettuali della terra e dei mari non dovete essere silenti: c'è molto bisogno dei vostri saperi e buone pratiche per sconfiggere i grandi mali come la fame, la malnutrizione, l'avidità dei potenti. Voi con il vostro atteggiamento di presenza viva accanto alla terra, voi siete la speranza dell'umanità. Voi insegnerete a non essere avidi, voi ci insegnerete a tornare più umili. Non siate silenti, non siate mai silenti. Abbiate sempre l'orgoglio di parlare.

Noi abbiamo bisogno che il popolo di Terra Madre racconti le sue storie, che indichi la via, che faccia sognare i giovani a tornare alla terra, che faccia sognare i bambini a essere coscienti che il loro futuro è nelle salde mani di gente onesta. Quindi popolo di Terra Madre prendiamoci per mano e andiamo insieme incontro alla sera. Le vostre storie sono belle, raccontatele, parlatene. Nelle storie vostre, nel tessuto delle vostre storie umane, personali, c'è la saggezza e l'esperienza dei nostri vecchi, c'è la tenacia e il coraggio delle nostre donne, c'è l'audacia e la voglia di cambiamento dei giovani, ci sono i tesori straordinari dei popoli indigeni, e poi soprattutto c'è il bene più prezioso, che voi state dando in questo momento: voi volete bene alla terra, e volendo bene alla terra volete bene all'umanità, specialmente all'umanità che soffre. Voi siete coloro che vogliono bene alla terra. Auguro a tutti voi cinque giorni di amicizia e di felicità. Viva Terra Madre.